

# L'innovazione è già partita ma non basta

Cucculelli: bene l'efficienza dei processi produttivi, occorre cambiare i modelli di fare business

RESISTERE  
ALLA CRISI

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Antona

Una volta erano le risorse umane, poi è toccato alla finanza, mai senza lei; segui il trionfo dell'aggregazione di imprese. Le emergenze economiche gliessano la ripresa, ma non sfuggono alle mode. Oggi siamo ai tempi dell'innovazione: invocata, ricercata, carica di aspettative. E' dell'altro ieri l'ultimo appello sul tema. "Serve una svolta innovativa al modello marchigiano", sentenziava Francesco Merloni presentando la top ten delle società: un affare di famiglia con Indesit Company e Ariston Thermo, insidiosi, in prima e seconda posizione. Peccato per Antonio Merloni: dopo un anno di amministrazione controllata, è fuori gioco e fuori graduatoria. Innovazione mancata, verrebbe da dire.

Immateriale, troppo spesso indefinita. Marco Cucculelli, docente di Economia industriale all'Università Politecnica delle Marche, come prima mossa delimita il campo. "E' necessario distinguere. C'è quella di processo, quella di prodotto e quella di organizzazione. Al primo punto le Marche si difendono bene: siamo tra le tre-quattro regioni che hanno saputo far meglio". Si tratta di cambiare macchinari e meccanismi. "Siamo sempre stati bravi a lavorare sull'efficienza dei processi produttivi". Appena nella media alla voce "prodotto". Il prof sceglie un amabile esempio per far

**HANNO DETTO**



**Francesco Merloni**  
"Ora serve uno scatto, una maggiore consapevolezza della necessità di aprirsi al nuovo, puntando in particolare sugli investimenti nei cosiddetti fattori immateriali: ricerca e sviluppo, lavoro sul brand, sul personale, sulla distribuzione e sull'organizzazione"

**Marco Cucculelli**  
"L'innovazione si deve saper gestire"

**Stefano Mastrovincenzo**  
"E' indimostrabile che il nostro manifatturiero non abbia mai innovato, altrimenti sarebbe finito da un pezzo"

**Paolo Andreani**  
"Innovare? E' categorico, è il segreto dell'evoluzione"

comprendere i ritardi locali: "Non è necessario puntare sulla novità, il cellulare ai tempi che furono, può anche essere una questione di creare una nuova veste al già esistente. I Baci Perugini sono la dimostrazione vincente". Dimostrazione del come si cambia per non perdere quote, sarà che al romanticismo non si rinuncia. La bocciatura arriva sull'organizzazione: "Qui siamo sotto la media - inchioda - per farla semplice si tratta del modo di fare business". Stabilito l'ordine di arrivo sui processi, è altrettanto necessario attrezzarsi sui metodi per metterli in pratica. "L'innovazione si deve saper gestire". Cucculelli

**Mastrovincenzo della Cisl  
"Minacce anche dai ritardi  
sul management e sui  
passaggi generazionali"**

va sul pratico: "Un'industria leader di minuteria metallica riesce ad ottenere una commessa per realizzare componenti per lo Shuttle. Ottimo, ma se i vertici di questa azienda non conoscono l'inglese è solo un'occasione perduta". A questo punto si può azzardare il teorema: l'innovazione è legata a doppio filo alle risorse umane. Segue il corollario: dalla scuola secondaria all'università, passando per i corsi dedicati, in alto la bandiera della formazione.

Dalla cattedra alle piazze sindacali. "Il manifatturiero marchigiano e la crisi non si possono liquidare in due battute. E la mancanza di innovazione non può essere la madre di tutte le colpe". Stefano Mastrovincenzo, leader regionale della Cisl, le infila tutte le carenze che minacciano il sistema: passaggi generazionali sofferti, ritardi sulla scelta del management,

senza escludere gli scricchiolii del nuovo che chiede strada. "L'innovazione non è l'unico imputato, perché questa crisi, che ha una portata superiore a qualsiasi altro sconquasso economico degli ultimi 50 anni, non ha colto tutti nel medesimo punto". Mastrovincenzo fa le dovute differenze, da cui trae i punti di forza: "E' indimostrabile che il nostro manifatturiero non abbia mai innovato, altrimenti sarebbe finito da un pezzo". Altra attenuante, non certo generica: "Quanti distretti nel tempo si sono esauriti e quanti altri se ne sono formati. Se non è stata innovazione questa". A ognuno il suo esempio e il segretario Cisl sceglie Scavolini: "Nel 2008, un anno che siamo nati d'accordo nel definire nerissimo, l'azienda pesarese è uscita sul mercato con 15 novità. L'innovazione di prodotto passa la prova cucina.



Calzature in primo piano. Nelle Marche, piegate dalla crisi, si va alla ricerca dell'innovazione: un fattore sul quale il professor Cucculelli fa le dovute distinzioni come il leader della Cisl Mastrovincenzo

## "E' il segreto dell'evoluzione"

CONFINDUSTRIA

Antona

La banda larga che strappa per sempre la carta. L'innovazione secondo Paolo Andreani, presidente regionale di Confindustria, passa da un ufficio all'altro alla velocità delle nuove tecnologie. "Innovare? E' categorico, è il segreto dell'evoluzione". E non è certo una storia semplice: "Una sola parola, ma densa di significati e aspettative", incalza il leader dei nostri industriali. Va oltre Andreani: "In questo inevitabile processo c'è di tutto: c'è il saper gestire l'azienda; c'è il prodotto da realizzare e commercializzare; c'è l'internazionalizzazione,

altrimenti si perde il passo coi tempi; e ci sono anche le istituzioni, perché non si può mica parlare da soli". Andreani chiama, il Palazzo risponde. Via liberari, da parte dell'assemblea legislativa delle Marche, al piano integrato per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero per il 2010-2012. L'atto amministrativo è stato votato dalla maggioranza e dall'Udc, mentre l'opposizione si è divisa tra astensione e voto contrario. Secondo Katia Mammoli (Pd) e Graziella Ciriacci (Pdl), che hanno svolto le relazioni rispettivamente di maggioranza e opposizione, il provvedimento aiuta a fare distinzione fra delocalizzazione e internazionalizzazione.